

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## La Prompta bibliotheca di Lucio Ferraris: un dizionario canonistico del Settecento

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/24266> since

*Publisher:*

Biblioteca Apostolica Vaticana

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

MONUMENTA IURIS CANONICI

SERIES C: SUBSIDIA

Vol. 12

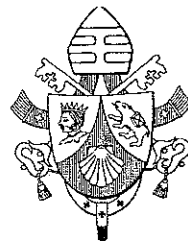
# **Proceedings of the Eleventh International Congress of Medieval Canon Law**

CATANIA, 30 JULY - 6 AUGUST 2000

*Edited by*

MANLIO BELLOMO and ORAZIO CONDORELLI

***ESTRATTO***



CITTÀ DEL VATICANO

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

2006

## La *Prompta bibliotheca* di Lucio Ferraris: un dizionario canonistico del Settecento

di ALBERTO LUPANO

Si può ragionevolmente presumere che chiunque si occupi di storia del diritto o di diritto canonico conosca il francescano Lucio Ferraris, perché la menzione di questo religioso evoca subito la sua grandiosa opera *Prompta bibliotheca canonica iuridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica*. Il testo ha riscosso molto successo ed è stato ristampato dalla prima metà del XVIII secolo fino alla fine del XIX.<sup>1</sup>

Nella prefazione all'ultima edizione della *Bibliotheca*, pubblicata a Roma dalla congregazione de Propaganda fide nel 1885-1898,<sup>2</sup> il curatore, il gesuita Gennaro Bucceroni,<sup>3</sup> scrisse perentoriamente 'nulla sane est bibliotheca, quae Ferrariana Bibliotheca non ornetur'.<sup>4</sup>

Del francescano Lucio Ferraris, teologo e canonista, è notissima l'opera, ma è piuttosto oscura la biografia. Non è che manchino fonti bibliografiche italiane o straniere che tracciano dei brevi profili biografici sul personaggio;<sup>5</sup> ma si tratta di contributi molto sommari, frettolosi, a volte palesemente imprecisi. Va rilevato inoltre lo scarso interesse della storiografia italiana riguardo al Ferraris; al riguardo è sufficiente segnalare che la maggiore opera biografica in corso di stampa nel nostro Paese, il *Dizionario Biografico degli Italiani*, curato dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana di Roma, è arrivata alla lettera G e non contiene la voce sul Ferraris.

La terra di Solero, presso Alessandria, ha dato i natali al nostro canonista. A quel tempo l'Alessandrino faceva parte del ducato di Milano ed era sotto il dominio spagnolo: solo nel 1707 passò alla casa di Savoia. Lucio Ferraris nacque da un'antica fa-

<sup>1</sup> Sulle edizioni si veda il seguito di questo lavoro.

<sup>2</sup> Il titolo dell'ultima edizione, a causa dell'omissione dell'aggettivo *prompta*, si presenta lievemente modificato: L. Ferraris, *Bibliotheca canonica iuridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica editio novissima expurgata et novis additamentis locupletata* (Romae 1885-1898); questa versione, forse la più corretta dell'opera del Ferraris, si compone di sette volumi, più uno di indici e un nono volume di *Supplementum* (Romae 1899); in seguito sarà citata semplicemente col titolo *Bibliotheca*.

<sup>3</sup> Noto come insegnante e giurista, il Bucceroni fu consultore di alcune congregazioni romane e intervenne nella codificazione del diritto canonico; fu difensore del probabilismo, seguito anche dal Ferraris. Cfr. B. Genero, 'Bucceroni, Gennaro', *Dizionario biografico degli italiani* (= D.B.I.) (1972) 14.756.

<sup>4</sup> [J. Bucceroni], *Praefatio praesentis editionis*, *Bibliotheca* 1. IX.

<sup>5</sup> Tra i principali contributi si possono segnalare: Sigismondo da Venezia, *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto* (Venezia 1846) 793; J.H. Sbaralea, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum S. Francisci a Waddingo aliisve descriptos, Editio nova* (Romae 1936) 3.271; H. Hurter, *Nomenclator literarius theologiae catholicae* (Innsbruck 1910) 4.620-22; A. Chiappini, 'Ferraris, Lucio', *Enciclopedia italiana* (1949) 15.57; Zaccaria da San Mauro, 'Ferraris Lucio', *Enciclopedia cattolica* (1950) 5.1195; G. Lepointe, 'Ferraris (Lucius)', D.D.C. (1953) 5.831; P. G. Caron, 'Ferraris Lucio', *Novissimo Digesto italiano* (1961) 7.231; *Index bio-bibliographicus notorum hominum*, poi citato I.B.N. (Osnabrück 1994) 70.448.

miglia di Solero – che versava in modeste condizioni<sup>6</sup> – il 26 aprile 1688 (non nel 1687 come segnalano ancora oggi i profili editi sul personaggio) e fu battezzato col nome Francesco.<sup>7</sup> Poco o nulla si sa della sua giovinezza.

Il 19 novembre 1704 il Ferraris fece la professione religiosa nell'ordine dei minori osservanti,<sup>8</sup> nella provincia di san Diego, assumendo il nome di frate Lucio da Solero. Aveva 16 anni compiuti.<sup>9</sup>

Lucio Ferraris dovette svolgere gli studi principali negli istituti del proprio ordine, verosimilmente nel noviziato provinciale collocato presso il convento dell'Annunziata di Alessandria.<sup>10</sup> Probabilmente seguì ulteriori lezioni di filosofia e di teologia presso il convento francescano di san Bernardino di Alessandria, sede della curia provincializia di san Diego. In questa struttura sembra che abbia funzionato uno Studio conventuale piuttosto celebre per l'insegnamento teologico;<sup>11</sup> il Ferraris usava sempre il titolo di teologo e dunque deve aver conseguito i gradi accademici nella materia. È noto inoltre che i regolari potevano, con apposita dispensa, perfezionare la loro preparazione nelle Università pubbliche;<sup>12</sup> nel caso di Lucio Ferraris ritengo abbastanza verosimile che egli, per completare nel modo migliore la sua cultura giuridica, abbia seguito qualche corso di 'leggi' pure in uno Studio generale pubblico, forse nell'Università di Pavia, la più vicina al territorio alessandrino (il quale, tra l'altro, vantava una certa tradizione di buoni giuristi e di insegnanti del diritto).<sup>13</sup>

I superiori del Ferraris riconobbero presto il valore del confratello, e lo destinarono subito all'insegnamento. Così nel 1712, a 24 anni, dopo l'ordinazione sacerdotale, divenne lettore di teologia e di diritto canonico nel noviziato dei minori osservanti presso il convento dell'Annunziata di Alessandria che si è già ricordato come probabile sede dei primi studi del frate Lucio. Proprio in questo istituto confluivano gli studenti

<sup>6</sup> I genitori del futuro frate Lucio furono Giulio Cesare Ferraris e Giovannina Grassi, i cui nomi sono trascripti nei libri parrocchiali senza titoli distintivi: cf. l'atto di celebrazione del matrimonio in Solero, Archivio parrocchiale della collegiata di san Perpetuo, *Liber matrimoniorum IX*, sotto la data del 4 febbraio 1687.

<sup>7</sup> Solero, Archivio parrocchiale della collegiata di san Perpetuo, *Liber baptizatorum VII, ad personam*: 'Franciscus Ferrarius filius Julii Caesaris et Joaninae iugalium natus est die 26 aprilis 1688, baptizatus die eadem a me Carolo Camillo Villavecchia praeposito, tenentibus Julio Bigotti quondam Jacobi et Antonia Maria Ferrara filia Alexandri'. Il più attendibile storico di Solero, il minore osservante Ruggero Abannio, si riferisce proprio a questo atto di battesimo come a quello del futuro padre Lucio, contestando altre date di nascita proposte da diversi autori, date che non trovano alcun riferimento fondato nei libri parrocchiali (Solero, Archivio comunale, R. Abannio, *Annali di Solero dall'anno 773 di Cristo al 1870, I, dall'anno 773 all'anno 1765*, fols. 492, 513, 614).

<sup>8</sup> Sullo stato giuridico dei regolari nella legislazione sabauda si veda E. Mongiano, 'Gli effetti civili dei voti religiosi tra 'usi gallicani' ed 'usi d'Italia'' RSDI LXXIV (2001) 79-131.

<sup>9</sup> Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero I*, fols. 614-15; cf. anche 1053.

<sup>10</sup> Sul convento cf. R. Lanzavecchia, *Storia della diocesi di Alessandria* (Alessandria 1999) 388-89.

<sup>11</sup> Per tutti cf. Lanzavecchia, *Storia* 386-89.

<sup>12</sup> Sul problema e sugli *Studia* monastici cf. J. Verger, 'Les institutions universitaires française au Moyen Age: origines, modèles, évolution', *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni, strutture, organizzazione, funzionamento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Milazzo 28 settembre- 2 ottobre 1993, a cura di A. Romano (Soveria Mannelli 1995) in particolare 65-66.

<sup>13</sup> Cf. G.S. Pene Vidari, 'Nota storica sull'insegnamento del diritto ad Alessandria', *Rivista di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti* CII (1993) 157-64.

dell'osservanza che appartenevano alla provincia di san Diego, la quale comprendeva numerosi conventi dell'Italia nord-occidentale.

La chiesa del convento era anche sede di parrocchia. I superiori francescani designarono alla carica di parroco frate Lucio Ferraris. In deroga alla norma che esigeva l'esame del vescovo sui regolari aspiranti alla titolarità di parrocchia, il presule di Alessandria, monsignor Francesco Arborio di Gattinara,<sup>14</sup> dispensò il Ferraris da qualunque prova; si tratta di un episodio ben ricordato nell'osservanza, significativo anche della fama raggiunta dal Ferraris e del trattamento di favore che gli veniva riservato.<sup>15</sup>

Intanto il Ferraris resse effettivamente le cattedre di teologia e diritto canonico fino all'autunno 1726, quando fu dichiarato 'lettore giubilato' per essere eletto il 9 dicembre 1727 alla carica di padre provinciale. La carriera ecclesiastica di Lucio Ferraris proseguì con nuove responsabilità. Nel 1728 divenne consultore del Sant'Uffizio. Fu nominato anche esaminatore sinodale su proposta del vescovo di Alessandria Arborio di Gattinara.<sup>16</sup>

La fama dell'autorevolezza del Ferraris come teologo e canonista divenne sempre più vasta: le fonti francescane attestano che vescovi, avvocati, docenti di materie giuridiche interpellavano sovente il frate alessandrino. Il Ferraris soggiornò a Roma per diversi periodi in qualità di consultore di alcune congregazioni pontificie, oltre che del Sant'Uffizio;<sup>17</sup> così divenne assai competente nella prassi della curia romana, circostanza che spiega l'abilità del Ferraris nel trattare certi argomenti curiali della prassi 'amministrativa' della Chiesa. Secondo il Bucciaroni questa esperienza rappresenta uno dei maggiori titoli di merito del canonista:

auctor noster summo in pretio fuit, de quo nihil aliud constat, quam quod Romae in ss. Congregationum officio vitam deguerit.<sup>18</sup>

Il Ferraris morì nel convento di san Bernardino di Alessandria, in cui aveva soggiornato a lungo sia da giovane sia da anziano – e che, tra l'altro, aveva arricchito di volumi pregiati – il 24 febbraio 1763. Aveva 75 anni. Da tempo soffriva di asma. Gli vennero celebrati solenni funerali; infine fu sepolto nella chiesa conventuale.<sup>19</sup>

<sup>14</sup> Il vescovo, prima dell'elezione alla sede di Alessandria, era stato religioso tra i barnabiti; nel 1727 fu traslato a Torino; fu amico e corrispondente di Ludovico Antonio Muratori: cf. Lanzavecchia, *Storia* 175-79; e G. Tuninetti - G. D'Antino, *Il cardinal Domenico della Rovere, costruttore della cattedrale, e gli arcivescovi di Torino dal 1515 al 2000* (Torino 2000) 121-24.

<sup>15</sup> Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero* I. fol. 727.

<sup>16</sup> Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero* I. fol. 1054.

<sup>17</sup> Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero* I. fol. 859.

<sup>18</sup> [Bucciaroni], *Praefatio praesentis editionis, Bibliotheca* I. 9.

<sup>19</sup> Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero* I. fol. 1053. La chiesa, chiusa al culto nel 1802 a causa della soppressione napoleonica dei conventi, divenne un magazzino e poi fu demolita col cenobio nel 1832. Il marchese alessandrino Giovanni Tommaso Ghilini fece eseguire un ritratto del Ferraris in grandezza naturale – ad olio su tela – e lo donò al convento di san Bernardino. In seguito questo dipinto fu trasportato nel convento di sant'Antonio di Casale Monferrato (Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero* I. fols. 1055-1056). Altre immagini del Ferraris si possono ancora oggi vedere pubblicate nella antiporta di varie edizioni della *Prompta bibliotheca*.

In mezzo alle onerose incombenze affidategli, il francescano riuscì a scrivere da solo la sua opera, quella *Bibliotheca*, che gli diede una fama non ancora spenta del tutto. Non si sa quando egli abbia iniziato a comporre il lavoro. Tuttavia, considerando che per numerosi anni egli svolse sia l'attività di consultore presso istituzioni ecclesiali sia di consulente privato nei confronti di coloro che ricorrevano al suo parere, si ha l'impressione che egli abbia raccolto di volta in volta i propri responsi insieme ai quesiti che gli venivano sottoposti e che dall'accumulo di un simile materiale informale, fatto di appunti sparsi ed occasionali, sia poi nata nel Ferraris l'idea di preparare un testo organico, alfabetico e sistematico, contenente il risultato dei propri studi.

Nella prefazione al testo, il Ferraris ammette di essere stato costretto a portare a termine il lavoro dalle sollecitazioni dei superiori e dalle istanze di numerosi pratici:

haec, aliaque mihi suggererant ac in dies suggerebant viri non pauci omni eruditione clari, et magni nominis, qua voce, qua litteris suadentes, urgentes, ac veluti imperio cogens, ut publici iuris facerem quae pro privato meo commodo in promptu collegeram ac disposueram, ad solvenda et decidenda dubia tum canonica, tum moralia, tum alia promiscua [...] alienis suasionibus, precibus ac imperiis, licet invitus ac non parum reluctans, tandem aliquando acquievi et moliri opus coepi, quod suadebant, rogabant ac imperabant.<sup>20</sup>

Si tratta di una formula d'umiltà ricorrente in molti autori del genere;<sup>21</sup> forse la circostanza può suggerire l'ipotesi che l'osservanza francescana aspirasse ad avere un repertorio canonistico e teologico particolarmente aggiornato a cui fare riferimento il quale fosse risultato del lavoro di un proprio confratello.

È certo che nel 1743 il contenuto principale della *Bibliotheca* era già completato e veniva sottoposto, secondo la regola francescana, all'approvazione dei superiori.<sup>22</sup> Nel 1746 l'opera fu stampata per la prima volta a Bologna, con una lettera dedicatoria del Ferraris a papa Benedetto XIV;<sup>23</sup> all'interno della *Bibliotheca* l'autore ricorda ripetuta-

<sup>20</sup> Ferraris, *Praefatio auctoris, Bibliotheca* I. XVII-XVIII.

<sup>21</sup> Cf., pur con le debite differenze, le ragioni esposte da Angelo da Chivasso nella celebre *Summa angelica*, il repertorio casistico più stampato prima del concilio di Trento; egli usò quasi dei concetti analoghi per giustificare la propria opera: Angelus de Clavasio, *Summa Angelica* (Venetiis 1540) *Incipit*: 'conspiciens etiam multitudinem summularum de casibus conscientialibus non bene satisfacere pauperibus confessoribus et simplicibus propter prolixitatem aliquarum et aliarum nimiam brevitatem: multorum confratrum meorum caritativa recognitione compulsus, attendens etiam quod divisiones gratiarum sunt et donarum et unicuique datur manifestatio spiritus ad utilitatem I ad Cor. XII c., decrevi hanc summam componendam ordinare Dei adiutorio invocato'.

<sup>22</sup> Le formule di *imprimatur* dei padri Bonagrazia da Alessandria e Francesco da Solero, del convento di san Bernardino in Alessandria, risalgono al 30 ottobre 1730; quelle dei padri Gaetano da Larino, ministro generale degli osservanti e del suo immediato successore Raffaele da Lugagnano sono rispettivamente del 9 novembre 1743 e del 2 gennaio 1745: cf. le edizioni settecentesche dell'opera: ad esempio Ferraris, *Bibliotheca* (Bassani-Venetiis 1772) I. dopo la *Praefatio auctoris*.

<sup>23</sup> La dedica a Benedetto XIV, presente fin dalla prima edizione (Bononiae-Venetiis 1746), risulta però omessa nell'ultima edizione curata dal Bucceroni.

mente l'altissimo magistero di questo sommo pontefice e lo annovera tra i propri benefattori.<sup>24</sup>

Questo elemento è abbastanza significativo. Il celebre papa Lambertini<sup>25</sup> è ben noto per la sua grande competenza nel diritto canonico e nella teologia e il fatto che il pontefice abbia accettato la dedica induce a credere che la stima verso il Ferraris fosse davvero non comune, anche se, come si dirà tra poco, Benedetto XIV non fu sempre favorevole al canonista di Solero.<sup>26</sup>

Alla prima seguirono numerose altre edizioni,<sup>27</sup> sempre rivedute dallo stesso Ferraris finché fu in vita; il francescano via via arricchì di aggiunte il testo, conformandolo anche alle nuove disposizioni emanate dai sommi pontefici o ai decreti e ai responsi delle congregazioni romane, oppure alle sentenze dei tribunali pontifici. Considerata la mole dell'opera, anche le mende tipografiche, l'imperfezione di certi riferimenti, obbligavano il Ferraris al lavoro di revisione.

Persino dopo la morte dell'autore, si susseguirono ritocchi, aggiunte (indicate sempre come *additiones*), oppure correzioni di citazioni ad opera di altri studiosi, a volte conosciuti, come Filippo da Carbognano<sup>28</sup> (Philippus a Carboneano), altrimenti ignoti: il più consistente gruppo di integrazioni è dovuto ai monaci di Monte Cassino che prepararono l'edizione del 1844, una delle più corrette.<sup>29</sup>

La *Bibliotheca* era un'opera destinata alla pratica, specialmente canonistica, perciò andava adeguata alle esigenze contingenti dell'attività dei giudici e degli avvocati secolari, ma anche e soprattutto dei parroci, dei prelati, dei superiori degli ordini religiosi, di coloro che avevano giurisdizione ecclesiastica; dunque perché avesse successo era inevitabile allinearla alla giurisprudenza e alle dottrine più recenti, alle norme di nuova emanazione.

Vediamo ora più da vicino la *Bibliotheca*.

<sup>24</sup> Ad esempio cf. Ferraris, 'clericus', *Bibliotheca, additiones auctoris*, 2. art. IV, nn. 20-31, dove si definisce papa Benedetto XIV 'peculiarissimum meum benefactorem (utpote ab ipso summis apostolicis gratiis cumulatus)'.

<sup>25</sup> Sul papa, per tutti, cf. M. Rosa, 'Benedetto XIV', D.B.I. (1966) 8.393-408.

<sup>26</sup> Tra gli osservanti circolava un aneddoto secondo il quale papa Benedetto avrebbe rimproverato giocosamente il Ferraris per la sua opera dicendogli 'faticaste molto per fare la pappa agli oziosi'; il Ferraris avrebbe replicato con queste parole: 'meglio fare degli oziosi che lasciare degli ignoranti'. Cf. in proposito Solero, Archivio comunale, Abannio, *Annali di Solero* I. fol. 1055. La testimonianza di Ruggero Abannio, minore osservante di Solero, vissuto nel XIX secolo, è interessante: lo stesso Abannio sostiene - citando la tradizione degli osservanti - che il papa non gradì troppo il lavoro del Ferraris perché avrebbe voluto preparare un'opera simile, divenuta però inutile dopo l'edizione della *Prompta bibliotheca*.

<sup>27</sup> Senza pretesa di completezza, segnalo le seguenti edizioni (una ventina) molto diffuse in tutta Europa: Venetiis 1752; 1766; 1772; 1777; 1778. Bassani-Venetiis 1782. Bononiae-Venetiis 1752-1753. Bononiae 1758; 1763; 1766-1767. Romae 1760-1766; 1767; 1784-1790. Genuae, 1767-1769; 1770-1773. Neapoli 1788-1791. Francofurti 1781-1785. Hagae Comitum 1781-1784. La versione stampata 'typis abbatiae Montis Casini' risale al 1844 e venne ripubblicata da J. P. Migne, *Dictionnaires théologiques*, Lutetiae Parisiorum 1852-1857.

<sup>28</sup> Minore osservante del XVIII secolo, si distinse pure come scrittore e arcade col nome di Orniso Creonte; per tutti cf. I.B.N. (Osnabrück) 71.412.

<sup>29</sup> Un riassunto di simili revisioni e aggiornamenti del testo è fornito dal Bucceroni: [Bucceroni] *Praefatio praesentis editionis, Bibliotheca* I. XI-XII.

Essa si presenta come una sorta di dizionario enciclopedico del diritto: comprende 876 voci disposte in ordine alfabetico. La prima è *abbas* l'ultima la voce *zingari*.

Alcune voci sono molto lunghe, e anche molto complesse, al punto da costituire una specie di monografia sull'argomento trattato. Ad esempio sono tali le voci *adulterium*, *capitulum*, *concilium*, *Ecclesia*, *feudum*, *lex*, *papa*, *usura*. Alcune sono di media dimensione. Altre sono assai brevi, possono persino segnalare solo un rinvio ad altri nomi.

L'opera contiene argomenti che, secondo i criteri di oggi, possiamo definire di diritto civile, penale, processuale, di diritto privato e pubblico, ma soprattutto di diritto canonico.

Qualche parola sul metodo adottato dall'autore.

In generale si deve osservare che il lavoro del Ferraris, per la parte riguardante la teologia morale, si richiama in qualche modo ai testi tipici della tradizione casistica dal medioevo in avanti: si pensi alle *summae* penitenziali, alcune di grande celebrità come, ad esempio, la *Summa Angelica* di Angelo da Chivasso,<sup>30</sup> la *Summa sylvestrina* di Bartolomeo di San Concordio. Com'è noto si trattava di opere composte secondo l'ordine alfabetico che riportavano le regole di teologia morale e di diritto comune da applicarsi nell'amministrazione del sacramento della penitenza.<sup>31</sup>

Allo stesso scopo miravano i manuali dei confessori di età moderna, come il *Manuale confessoriorum et poenitentium*<sup>32</sup> di Martin Azpilcueta, il 'doctor Navarrus', dove il fine è analogo a quello delle *summae*, ma la materia è suddivisa per gruppi di argomenti. Né si devono trascurare, *mutatis mutandis*, lavori quali il vasto *Dictionnaire des cas de conscience* di Jean Pontas,<sup>33</sup> che si colloca tra le prime opere del genere composte in volgare, oppure i dizionari 'tecnici' come il *Repertorium iuris civilis et canonici* di Agustín Barbosa.<sup>34</sup>

Il testo del Ferraris costituisce un'evoluzione, un momento di perfezionamento rispetto a questi precedenti che, in una certa misura, hanno costituito sicuramente un esempio per il francescano alessandrino.

Probabilmente il modello da cui il canonista alessandrino ha tratto più ispirazione per impostare il proprio lavoro è la *Bibliotheca iuris canonico-civilis practica* di Francesco Antonio Begnudelli Basso,<sup>35</sup> pubblicata a Frisinga nel 1712 e ristampata più

<sup>30</sup> In merito a questo autore e alla sua opera cf. M. Viora, 'La Summa Angelica', *Bollettino storico-bibliografico subalpino* 38 (1936) 443-51 e soprattutto il volume *Frate Angelo Carletti osservante nel V centenario della morte (1496-1995)*. Atti del convegno: Cuneo, 7 dicembre 1996 - Chivasso, 8 dicembre 1996, a cura di O. Capitani, R. Comba, M. C. De Matteis, G. G. Merlo [*Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo* 118 (1998)]; per il profilo storico-giuridico rinvio in specie al contributo presente in questi 'Atti' di G. S. Pene Vidari, 'Angelo Carletti e la cultura giuridica del suo tempo', 185-98.

<sup>31</sup> Sulle *summae* e sul loro valore storico-giuridico cf. per tutti P. Grossi, 'Somme penitenziali, diritto canonico, diritto comune', *Annali della Facoltà giuridica di Macerata* 1 (1966) 95-134.

<sup>32</sup> Tra le tante, ho consultato l'edizione Venetiis 1603.

<sup>33</sup> Editio in due volumi, Parisiis 1715.

<sup>34</sup> Ho tra le mani l'edizione Lugduni 1712.

<sup>35</sup> Sul canonista, di orientamento curialista, nato a Trento nel 1644 e morto a Frisinga nel 1712, cf. M. Piccialuti, 'Begnudelli Basso (Begnudello, erroneam. Begudello), Francesco Antonio', *D.B.I.* (1965) 7.539.



volte finché non fu oscurata dal successo del Ferraris. Essa ha rappresentato un ottimo repertorio alfabetico e sintetico del diritto canonico, caratterizzato soprattutto dall'inserimento di documenti e testi autentici, specialmente di formulari, utilissimi per la pratica nelle cancellerie ecclesiastiche. Anche l'opera del Ferraris si distingue per la trascrizione di atti della curia romana e di documenti inseriti dall'autore stesso o dai suoi continuatori (i compilatori delle cosiddette *additiones*). Tuttavia nel canonista alessandrino la documentazione è distribuita in maniera meno pesante e maggiormente agile rispetto al lavoro del Begnudelli Basso.<sup>36</sup>

Il Ferraris dispone, ovviamente, gli argomenti in ordine alfabetico, così da facilitare la consultazione; ma nel compilare la propria opera, dal punto di vista metodologico, adotta una sintesi, peraltro assai prudente, fra la tradizione della casistica di origine medievale ed i nuovi strumenti con cui veniva spiegato e tramandato il diritto canonico.

Infatti da un lato il frate alessandrino utilizza l'antico metodo scolastico-casistico, molto analitico e minuzioso, adatto ad una esposizione capillare di quesiti, esempi e casi pratici (anche dei casi di coscienza); il suo procedimento gli consente di spiegare chiaramente come si debbano applicare i principi generali della dottrina cristiana e del diritto. Dall'altro lato adotta il metodo sistematico nell'elaborazione dei vari argomenti, circostanza che gli consente all'interno di una certa voce alfabetica di raccogliere la materia appunto anche sistematicamente, con omogeneità, e di riportare ampiamente quello che concerne la dottrina sul tema.<sup>37</sup>

Ma uno degli aspetti più singolari del nostro francescano – secondo l'idea già applicata in modo un po' massiccio da Begnudelli Basso – sta nel fatto che frate Lucio sovente pubblica le fonti: infatti in molte singole voci si possono consultare – trascritti integralmente o in parte – i testi dei documenti pontifici, dei decreti e dei responsi delle congregazioni romane, non che la giurisprudenza dei tribunali papali: la Rota, la Penitenzieria, la Segnatura.

È la presenza 'ragionata' delle fonti, ben inserite, vagliate e dosate con accortezza, che distingue il lavoro del Ferraris dalla maggior parte degli altri analoghi testi di diritto e di teologia morale. Infatti chi leggeva la *Bibliotheca* per aggiornarsi su una certa fattispecie non doveva parallelamente consultare anche il bollario, le regole di cancelleria, le collezioni di atti delle congregazioni romane e le raccolte di sentenze. Il Ferraris

Per il valore canonistico dell'opera cf. J.F. Von Schulte, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des Canonischen Rechts von Gratian bis auf die gegenwart* (Stuttgart 1880) III.148 e L. Just, 'Begnudelli Basso (Francesco Antonio)', D.D.C. (1937) 2.276-77. Il suo lavoro è stato giudicato 'una delle migliori enciclopedie di diritto canonico di quel tempo che oggi pure ha qualche valore, quantunque superata da quella di L.[Lucio] Ferraris': così afferma A. Scola, 'Begnudelli-Basso Francesco Antonio', *Enciclopedia cattolica* (1949) 2.1148.

<sup>36</sup> Può essere curioso osservare che Begnudelli Basso non figura tra gli autori citati dal Ferraris: il quale si è ispirato al metodo del Begnudelli Basso senza però seguirne in tutto i contenuti e i risultati dottrinali.

<sup>37</sup> Sui metodi di analisi e insegnamento del diritto canonico cf.: A. Van Hove, *Prolegomena ad Codicem iuris canonici* (Mechliniae-Romae 1945, 2a ed.) 530 ss.; C. Lefebvre - M. Pacaut - L. Chevalier, *L'époque moderne (1563-1789). Les sources de droit et la seconde centralisation romaine* (*Histoire du droit et des institutions de l'Eglise en Occident, publié sous la direction de G. Le Bras*, XV. 1.; Paris 1976) 59-78.

forniva in modo ragionato e sistematico tutte le principali definizioni in materia insieme alle fonti più utili e recenti.

Si trattava di un meccanismo che favoriva enormemente la pratica.

Sotto il profilo strettamente teologico-morale, nel dubbio su quale soluzione applicare alle varie fattispecie, Lucio Ferraris dichiara di tenere una via di mezzo tra le tendenze estreme, cioè tra la eccessiva severità dei rigoristi e la troppa condiscendenza dei lassisti: è un probabilista, assai vicino al sistema morale riportato in auge da sant'Alfonso de' Liguori che, non a caso, è tra gli autori più citati. Lo stesso Ferraris afferma:

in omnibus decisionibus meis, quantum in me fuerit, semper cavi, ut nec rigidiores sectarer opiniones, nec aliam in oppositam deflecterem laxitatem.<sup>38</sup>

Per quanta prudenza usasse, tuttavia a frate Lucio non mancarono critiche, pure autorevoli, da parte di chi giudicò troppo indulgenti le sue teorie. Esempio particolarmente degno di rilievo è quello di papa Lambertini, il quale nel *De synodo dioecesana* scrive:

nimis porro laxa, ne dicam aperte erronea, et scandalosa est doctrina quam tradit Lucius Ferraris in sua Bibliotheca canonica, tom. 2. verb. Clericus art. 4. Num. 17., ubi, etsi fateatur, non esse clericis permittendos comicos agere, seu comoediarum actores esse, attamen a gravi culpa eosdem absolvit, comoedias spectantes quantumvis turpes, atque obscenas, dummodo ex illarum auditione nullum sibi imminere praevideant probabile periculum lapsus, eorumque praesentia nullum in populum ingerat scandalum.<sup>39</sup>

Il Ferraris corresse subito la propria dottrina – contenuta nella prima edizione della *Bibliotheca*, quella bolognese, del 1746 – censurata dal sommo pontefice; ma non rinunciò a difendersi, sottolineando di averla tratta per intero da Augustín Barbosa,<sup>40</sup> senza tuttavia nominarlo, come ammette seraficamente.<sup>41</sup> A parte la disinvoltura del Ferraris, a quel tempo abbastanza comune e certo meno biasimata di oggi, va osservato che egli, comunque, si dimostra ancora molto conciliante verso gli spettacoli teatrali dai contenuti né osceni né scabrosi,<sup>42</sup> secondo un orientamento 'benignista' piuttosto consueto da parte dei giuristi del diritto comune. La replica comparve fin dall'edizione

<sup>38</sup> Ferraris, *Praefatio auctoris, Bibliotheca* I.XIX.

<sup>39</sup> Benedicti XIV, *Opera omnia* (Prati 1844) II. lib. XI, cap. X, n. XII. La critica del sommo pontefice è molto articolata e si basa soprattutto sugli argomenti di san Tommaso d'Aquino. Su aspetti morali e giuridici relativi al teatro in area cattolica cf. I. Soffietti, 'Il teatro e il mondo del diritto nei secoli XVI e XVII: problemi', *Le noces de Pélée et de Thétis. Venise 1639-Paris 1654. Actes du colloque international de Chambéry et de Turin 3-7 novembre 1999* (Bern - Berlin - Bruxelles - Frankfurt am Main - New York - Oxford - Wien 2001) 209-18 ed infine E. Chiusano, 'Tra conservatori e riformisti: una polemica giuridica settecentesca sul teatro', *Le carte e la storia* I (2003) 13-25.

<sup>40</sup> A. Barbosa, *Iuris ecclesiastici universi libri tres* (Lugduni 1645) lib. I, cap. 40, nn. 59-60.

<sup>41</sup> Ferraris, 'clericus', *Bibliotheca* 2. art. IV, *additiones auctoris*, nn. 20-22.

<sup>42</sup> Cf. la lunga replica in Ferraris, 'clericus', *Bibliotheca* 2. art. IV, *additiones auctoris*, nn. 20-31.

veneziana (del 1752) della *Bibliotheca* e fu certamente conosciuta da papa Benedetto XIV che non ebbe più nulla da eccepire.<sup>43</sup>

Secondo l'orientamento teologico, canonistico e politico, il Ferraris risulta essere su posizioni fortemente curialiste: è sufficiente leggere la voce *papa*<sup>44</sup> o la voce *concilium*<sup>45</sup> per rendersene conto.

Una eventuale lacuna del nostro autore potrebbe essere ravvisata nell'assenza, frequente, di qualsiasi ricostruzione storica degli istituti: al massimo si trova qualche spiegazione etimologica dei vocaboli; ma il Ferraris è un pratico, non scrive per teorizzare o per fare della filologia, bensì per dare soluzioni concrete.

L'opera del Ferraris è soprattutto un'opera al servizio del tardo diritto comune. Ogni volta che il Ferraris affronta un argomento ricorre alla *communis opinio* per avvalorare quanto sta spiegando, per mettere in evidenza che la propria dottrina coincide con quella di parecchi autori, prestigiosi, degni di fede, convincenti, utili per risolvere i problemi.

I lettori rinvenivano tutto ciò che serviva loro all'interno della *Bibliotheca*, non dovevano affaticarsi a consultare i testi di tanti scrittori per verificare la concordanza di opinione su un punto specifico di diritto. Questo lavoro, immenso, era stato già fatto da Lucio Ferraris che nel comporre la sua opera consultò direttamente più di millesettecento autori.

Credo che chiunque si renda conto di quale servizio abbia reso il Ferraris alla comunità dei giuristi, specialmente dei canonisti. Il testo del Ferraris si distingue dalle altre opere di sintesi giuridica: per un paragone ci si può riferire, ad esempio, alla *Universa civilis et criminalis iurisprudentia* del piemontese Tommaso Maurizio Richeri,<sup>46</sup> oppure ai dizionari di diritto che pure circolavano nell'età del diritto comune. L'opera del Ferraris ha la 'forma' di un dizionario, segue l'ordine alfabetico, ma non è solo un dizionario, non è soltanto un sommario di casi di coscienza. È qualcosa di più.

Dizionari giuridici ve ne furono fin dal medioevo, si pensi al notissimo *Dictionarium iuris* di Alberico da Rosate († 1354), per arrivare ai testi settecenteschi di Philippe

<sup>43</sup> È singolare però che l'edizione ottocentesca di Prato dell'*opera omnia* del Lambertini — citata nel mio lavoro — non riporti le correzioni del Ferraris. Può essere curioso rilevare che questa edizione pratese è dedicata al vescovo di Biella Losana, noto rigorista piemontese.

<sup>44</sup> Ferraris, 'papa' *Bibliotheca* 6. art. II. nn. 1-88. In questa voce il Ferraris attribuisce al papa le più ampie prerogative riconosciute dai curialisti 'ut [papa] non sit simplex homo, sed quasi Deus et vicarius Dei' (n. 1); 'ut possit quoque leges divinas modificare, declarare, vel interpretari' (n. 31); le decisioni ex cathedra in materia di fede e costumi sono infallibili (nn. 38-65); 'papa probabilis, etiam ut persona privata, non potest in haeresim incidere, et in fide deficere' (n. 62).

<sup>45</sup> Cf. anche Ferraris, 'concilium' *Bibliotheca* 2. art. I., nn. 45-92 sulla suprema autorità del sommo pontefice nei confronti del concilio ecumenico.

<sup>46</sup> Il Richeri pubblicò il lavoro nel 1774 a Torino. Si tratta di un testo che raccoglie la dottrina del diritto comune, ma fissa la propria attenzione specialmente sul diritto civile e sul diritto criminale. Lascia ai margini il diritto canonico. Sul personaggio e sull'opera cf. G. Valla, 'Un giurista dell'ultimo diritto comune. Ricerche su Tommaso maurizio Richeri (1735-1797)' *RSDI* 55 (1982) 117-182. Inoltre il libro del Richeri non è composto come un dizionario, è molto teorico, se si vuole, da un punto di vista di metodologia scientifica, di qualità superiore al Ferraris. Ma non dimentichiamo che il Ferraris non voleva fare un testo di alta dottrina scientifica: il Ferraris ha scritto per la pratica, per la consultazione immediata. Per questo motivo il testo del Ferraris rimane unico e fondamentale.

Vicat (*Vocabularium utriusque iuris*, edito nel 1735), di Pierre Toussaint Durand de Mallaine (*Dictionnaire de droit canon*, edito la prima volta nel 1761). In questi casi si tratta di opere sintetiche, con definizioni brevi e generiche degli istituti giuridici e caratterizzate dalla menzione anche del diritto locale. Il Ferraris non ha voluto fare qualcosa di analogo. Nemmeno ha tratto ispirazione dalla grande *Encyclopedie* di Diderot e D'Alembert, pur ricca di voci giuridiche: è ben noto che l'*Encyclopedie* è uscita nel 1751, quando la prima edizione del testo del Ferraris era stata pubblicata nel 1746.

La *Bibliotheca* del nostro minore osservante è una raccolta comparativa di definizioni, ma anche – secondo quanto si è già scritto – di documenti, di testi: di frammenti di dottrina, di costituzioni pontificie, di atti delle congregazioni romane. E questo aspetto spiega perché il Ferraris non ha intitolato l'opera *dizionario*, ma *Bibliotheca*, ovvero raccolta anche di definizioni, di opinioni comuni, soprattutto di testi relativi ad argomenti giuridico-teologici. Inoltre l'ha definita *prompta*, cioè rapidamente accessibile, di facile consultazione, ricca di sommari e indici, utile per tutti gli operatori del diritto, giudici e avvocati. Si tratta di un merito riconosciuto anche da papa Benedetto XIV che all'interno dell'ultima versione della propria opera *De synodo dioecessana* rammenta in modo positivo il materiale raccolto nella *Bibliotheca* del Ferraris a proposito dei chierici coniugati e dei poteri dell'ordinario in materia.<sup>47</sup>

A volte si ha l'impressione che il testo della *Bibliotheca* si presenti un po' piatto, monotono nella trattazione: è vero per quanto attiene alla forma di esposizione, sempre volutamente omogenea anche per lo stile. Lo stesso autore previene questo rilievo nella sua prefazione scrivendo che 'haec contextere placuit in simplicitate sermonis [...] quia multum est legibus amica'.<sup>48</sup>

È significativo che il testo del Ferraris sia stato il repertorio di diritto canonico più consultato fino alla codificazione di diritto canonico, avvenuta – com'è noto – nel 1917, quando papa Benedetto XV promulgò il *codex iuris canonici* per la Chiesa latina.

Si è già osservato che l'ultima edizione della *Bibliotheca*, uscita a Roma alla fine del XIX secolo, ebbe come curatore il gesuita Gennaro Bucceroni che, tra l'altro, diede un notevole contributo alla preparazione del codice di diritto canonico pio-benedettino in qualità di consultore della commissione cardinalizia nominata dal papa. Il gesuita Bucceroni riuscì a fare quasi un'edizione critica del Ferraris, segnalando le addizioni e le varianti apportate all'originario contenuto del testo sia dallo stesso autore, sia dai successivi editori. Il Bucceroni sentì la necessità non solo di ristampare ma pure di aggiornare l'opera con decine di aggiunte (e con il volume di *Supplementum*), compiendo un'operazione culturale che proseguiva nello stesso spirito del Ferraris il quale, come s'è detto, trascorse buona parte della propria esistenza a revisionare e ad arricchire un testo la cui natura esigeva una costante integrazione dei contenuti.

L'intervento del Bucceroni sulla *Bibliotheca* ferrariana significa che, entro certi limiti, si trattava di un testo ancora vivo, utile, consultato nelle curie vescovili, nei tribunali ecclesiastici, che doveva essere adattato alle necessità dei tempi. La *Bibliotheca*

<sup>47</sup> Benedicti XIV, *Opera omnia*, II. lib. XII, cap. II n. V.

<sup>48</sup> Ferraris, *Praefatio auctoris*, *Bibliotheca* I. XIX.

del Ferraris è servita come una specie di 'orientamento' per arrivare alla certezza del diritto e alla certezza morale in teologia.

Si deve riconoscere che il Ferraris non è stato un autore originalissimo: per esempio, a quanto mi risulta, non ha costruito nuovi istituti di diritto canonico. Ha avuto le sue idee, esposte con coerenza, anche contro le opinioni dominanti.

A causa soprattutto del probabilismo seguito in teologia morale, frate Lucio si è trovato ad essere ignorato o criticato da quanti erano di sensibilità rigorista in teologia: i repertori bio-bibliografici del tardo Settecento o del primo Ottocento non menzionano mai il suo nome.<sup>49</sup> Carlo Sebastiano Berardi,<sup>50</sup> il maggiore canonista dell'Università di Torino della seconda metà del Settecento, anticurialista di sensibilità giansenista e dottrinalmente inclinato al giurisdizionalismo, in una sua opera destinata a restare segreta bolla il Ferraris con un giudizio impietoso e superficiale.<sup>51</sup> Lo storico piemontese Goffredo Casalis, antigesuita e filogiansenista, autore del più imponente dizionario geografico del regno sardo, parlando del comune di Solero, patria del Ferraris (dove il ricordo del minore osservante è sempre stato vivissimo), ne tace del tutto il nome quando rievoca i cittadini illustri.<sup>52</sup>

Friedrich Von Schulte ricorda positivamente il testo del Ferraris, ma osserva che l'autore avrebbe fatto meglio a non disperdere sotto voci differenti gli studi su una stessa materia: avrebbe dovuto condensare di più gli argomenti.<sup>53</sup>

I meriti del canonista di Solero sono comunque enormi, perché come interprete e divulgatore del diritto di una certa onestà intellettuale, ha avuto un seguito eccezionale<sup>54</sup> come dimostrano del resto le numerose edizioni della *Biblioteca*.

Si potrebbe dire che il Ferraris è stato, per il diritto canonico, l'uomo giusto che al momento giusto ha saputo elaborare un testo che da tempo i giuristi attendevano e dal quale hanno tratto molti vantaggi.

Ma qualunque osservazione si possa fare sulla *Bibliotheca*, bisogna tenere presenti i fatti: nessuno, prima o dopo il Ferraris è mai riuscito a concepire o a compiere lo

<sup>49</sup> Valga per tutti l'esempio del *Nouveau dictionnaire historique*, diffusissimo, ripetutamente ristampato prima e dopo la Rivoluzione francese, in cui mai si trova menzione di Lucio Ferraris: ho consultato le edizioni di Caen - Lyon 1789 e Lyon 1804.

<sup>50</sup> Sul canonista cf. A.M. Stickler, *Historia iuris canonici latini. Institutiones academicae. I. Historia fontium* (Romae 1974) 213; M. Castellano, 'Carlo Sebastiano Berardi storico e commentatore del diritto canonico', *Angelicum* 25 (1948) 300-328; F. Margiotta Broglio, 'Berardi, Carlo Sebastiano', D.B.I. (Roma 1979) 7.750-55.

<sup>51</sup> Scrive il Berardi: 'In questi anni li soli opuscoli del Ferraris, religioso mendicante, li quali altro non sono che un ristretto composto di dottrine di moralisti, di canonisti e di leggesti, senza discernimento accoppiate e talora non bene intese o tradotte, si sono dovuti ristampare in poco tempo per più e più volte, affine di soddisfare al numero de' concorrenti accompratori'. C.S. Berardi *Idea del governo ecclesiastico*, ed. A. Bertola e L. Firpo (Torino 1963) 126.

<sup>52</sup> Cf. G. Casalis, 'Solero', *Dizionario storico geografico statistico commerciale* (Torino 1850) 20.262-63. Sul personaggio cf. I. Massabò Ricci, 'Casalis Goffredo', D.B.I. (Roma 1971) 21.132-34.

<sup>53</sup> Schulte, *Die Geschichte*, III. 148, dove il Ferraris è erroneamente citato come 'Lodovico' anziché Lucio.

<sup>54</sup> Ad esempio, Benedetto Croce era solito ricordare che il proprio nonno paterno, alto magistrato borbonico, consultava talvolta i grossi tomi dell'opera di Lucio Ferraris.

stesso tipo di lavoro. Lucio Ferraris ha fatto un'opera grandiosa, i cui frutti sono stati riconosciuti e apprezzati per tanto tempo.

Mi sembra un merito degno di essere ricordato.